mosaico EUROPA

Camera di Commercio Cuneo

in collaborazione con Unioncamere Europa asbl

Newsletter Numero 4 22 febbraio 2019

L'INTERVISTA

Vittoria Alliata di Villafranca, Direttore responsabile per il rafforzamento della capacità amministrativa e per l'attuazione dei programmi in Bulgaria, Croazia, Ungheria, Romania e Slovenia, DG REGIO, Commissione europea

Quali insegnamenti è possibile trarre dalla spesa per i fondi di coesione 2014-2020, in particolare per il nostro Paese?

L'economia europea è in ripresa ma permangono forti disuguaglianze tra i vari Stati membri e al loro interno. Gli investimenti pubblici nell'UE sono ancora inferiori ai livelli precedenti la crisi e le regioni e gli Stati membri hanno bisogno di ulteriore sostegno per affrontare le sfide attuali e future: la rivoluzione digitale, la globalizzazione, i mutamenti demografici e la coesione sociale, la convergenza economica e i cambiamenti climatici. Se da un lato l'occupazione nell'UE ha superato i livelli precedenti, dall'altro il tasso di disoccupazione, specialmente tra i giovani, è ancora superiore ai valori precedenti la crisi. Per contrastare la disoccupazione, aiutare le persone a sviluppare le proprie competenze e a creare imprese, combattendo al contempo l'esclusione e la discriminazione, saranno necessari ulteriori investimenti. Essi saranno

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Piano Juncker: un bilancio a luci e ombre

Con l'approssimarsi della fine dell'attuale programmazione finanziaria e della stessa legislatura, è tempo di esami per la Commissione uscente. Uno dei dibattiti che ha fatto maggiormente discutere in queste ultime settimane riguarda la valutazione non del tutto positiva prodotta dalla Corte dei Conti europea sui risultati del Piano Juncker (EFSI). Fortemente voluto dal Presidente della Commissione nel 2014, per contrastare la contrazione di investimenti seguita alla crisi finanziaria ed economica iniziata nel 2008, il Piano si fonda sull'idea di utilizzare le garanzie sul prestito per assicurare il finanziamento di infrastrutture ed altri progetti con un rischio di investimento altrimenti troppo elevato; 65,5 miliardi di euro di prestiti per mobilitare 335 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi da altre fonti. Inizialmente previsto per il periodo 2014-2018, è stato esteso a fine 2017 a tutto il 2020, con un obiettivo rivisto a 500 miliardi di euro di investimenti.

Se il portale EFSI ci indica che i risultati al febbraio 2019 si attestano al livello molto incoraggiante di circa 380 miliardi di euro, con circa 842.000 PMI che ne hanno beneficiato (ben il 32% dei progetti), la recente valutazione della Corte dei Conti apre ad una riflessione critica. Commissione e BEI avrebbero sopravvalutato l'efficacia del Piano, in quanto circa un terzo dei prestiti non avrebbero necessitato del supporto EFSI per essere realizzati. In pratica, questi investimenti sarebbero stati realizzati ugualmente e i promotori si sarebbero rivolti ad EFSI unicamente per poter beneficiare delle condizioni più vantaggiose nel prestito. Questa osservazione si accompagna a quella che mette in discussione la distribuzione geografica dei fondi erogati. Circa il 50% dei fondi stanziati sono stati infatti ad oggi destinati nell'ordine a Francia, Italia, Spagna, Germania. Il risultato per l'Italia è sicuramente incoraggiante: con 71 progetti di infrastrutture ed innovazione approvati e 76 accordi con intermediari bancari e finanziari si raggiunge il target di circa 215.000 PMI e midcap ammissibili al finanziamento. Le contro osservazioni di Commissione e BEI sono già contenute nella relazione della Corte: se è plausibile che non tutti gli investimenti necessitassero dell'intervento EFSI, è innegabile che la loro dimensione e maturità non sarebbe stata possibile senza un intervento del Piano. Per quanto concerne la distribuzione geografica si invita invece a considerare il dato dell'intervento EFSI in proporzione al PIL. In questo caso sono Grecia, Estonia, Portogallo, Spagna e Lituania i primi beneficiari. Posizioni diverse, quindi, ma non così distanti. A InvestEU, nuovo strumento finanziario 2021-2027 che incorporerà lo stesso EFSI, il compito di rilanciare il Piano intervenendo sui punti sollevati.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

decisivi per la coesione sociale dell'Unione nel futuro.
Il primo insegnamento da trarre è che l'implementazione sul territorio dei Programmi 2014-20 è avvenuta con molto ritardo nella UE, ed in particolare in Italia. Anche se ad oggi i ritardi sono quasi del tutto recuperati, il forte ritardo iniziale è un segnale di allarme che ci ricorda ancora una volta l'importanza della programmazione a lungo raggio degli interventi e della necessità di predisporre e rafforzare laddove necessario il sistema di governance e capacità amministrativa degli enti responsabili. L'Italia è stata un paese leader per quel che riguarda il varo dei cosiddetti (PRA) Piani di Rafforzamento Amministrativo, veri e propri accordi tra le regioni e le Amministrazioni e il Governo Centrale volti a realizzare le riforme necessarie del sistema di governance; eppure nella fase di attuazione i PRA non hanno sempre svolto il ruolo di motore di riforme strutturali auspicato.
Un secondo insegnamento che vorrei sottolineare è l'importanza della partecipazione della società civile alla fase di programmazione degli interventi, della loro realizzazione e della valutazione dell'impatto dei risultati. Ancora una volta vediamo che gli interventi con maggiori prospettive di impatto sulla crescita e l'occupazione sostenibili sono quelli che si sono avvalsi di una buona governance, e di una partecipazione attiva della società civile.

E per quanto riguarda il miglioramento della capacità amministrativa?

Le istituzioni pubbliche sono in prima linea per fare sì che l'investimento pubblico produca gli effetti desiderati. È necessario che tali istituzioni abbiano un insieme di competenze per programmare e attuare efficacemente gli interventi, per reperire e gestire le risorse necessarie, per misurare l'impatto, e per attuare le riforme strutturali necessarie per stimolare la crescita. Da questo punto di vista, la politica di coesione è anche un processo continuo di apprendimento e miglioramento per le amministrazioni coinvolte, laddove il risultato finale è un'economia e uno stato sociale che funzionano meglio.

Qual è lo stato dell'arte della programmazione dei fondi di coesione per il 2021-2027?

Lo scorso 2 maggio 2018 la Commissione europea ha proposto per il futuro un bilancio a lungo termine che introduce nuovi strumenti e modernizza le politiche e i programmi esistenti per rispondere più efficacemente alle priorità dell'Unione europea e alle nuove sfide che si profilano. La politica di coesione segue pienamente questi orientamenti. Il suo obiettivo principale rimane promuovere la convergenza economica e sociale, aiutando tutte le regioni a realizzare le proprie potenzialità, e fornendo loro gli strumenti adeguati per una crescita solida e duratura. La maggior parte degli investimenti a titolo del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione sarà incentrata sui primi due obiettivi: un'Europa leader mondiale dell'innovazione e della rivoluzione digitale e un'Europa capace di realizzare gli obiettivi di combattere il cambiamento climatico e ridare centralità alle sfide ambientali. Gli Stati membri investiranno in queste priorità tra il 65% e l'85% delle proprie dotazioni finanziarie a titolo dei due fondi, proporzionalmente alla loro ricchezza relativa. Al tempo stesso, la ripartizione delle risorse sugli obiettivi politici non avverrà più a livello regionale, bensì a livello nazionale, consentendo una maggiore flessibilità nella configurazione dei singoli programmi dei fondi UE al fine di un miglior adeguamento alle specifiche esigenze regionali. Inoltre, l'impostazione complessiva prevede una politica più semplice e dinamica, con meno regole e più sinergie con gli altri fondi e programmi e, soprattutto, con al centro i tanti beneficiari.
Su questa base, i due legislatori hanno già formulato le proprie posizioni e in questi giorni prenderanno il via i negoziati formali. La Commissione parteciperà attivamente, garantendo al tempo stesso la tutela dell'interesse comune europeo e la mediazione per poter giungere quanto prima ad un accordo che sia a beneficio di tutti.
In parallelo, la Commissione sta avviando anche delle discussioni con gli Stati membri sulle priorità per il futuro periodo di programmazione. Per la prima volta, questo avverrà nell'ambito del semestre europeo che quest'anno avrà un focus sull'analisi dei bisogni di investimento, a livello nazionale e regionale, e sul valore aggiunto che la politica di coesione può avere nell'offrire risposte a tali bisogni.

Quale contributo possono a suo avviso offrire al dibattito in atto le organizzazioni territoriali ed in particolare le Camere di Commercio?

La politica di coesione rappresenta forse il modello più evoluto di governance multi-livello il cui successo dipende e si basa su una stretta cooperazione fra la Commissione, le autorità degli Stati membri a livello nazionale, regionale e locale, le associazioni di categoria e di rappresentanza del tessuto economico-sociale, del mondo della società civile. Questa cooperazione deve accompagnare tutte le varie fasi del ciclo di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione della politica. Pertanto, il ruolo di queste realtà, soprattutto delle Camere di Commercio, va rafforzato in quanto è una fonte inesauribile di analisi dei problemi e delle necessità concrete, un contributo diretto e pratico alla gestione e un correttore, laddove necessario, dell'operato delle istituzioni pubbliche. Infine, grazie alla loro vicinanza al territorio, tali strutture sono un moltiplicatore indispensabile delle opportunità, dei risultati e delle buone pratiche legati all'utilizzo dei fondi UE.

Vittoria.Alliata-Floyd@ec.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina

Hrvatska kvaliteta

ZNAKOVI: la certificazione di qualità croata

La Camera di Commercio Croata (HGK), in collaborazione con altri enti locali, offre un servizio per il riconoscimento e la promozione dei marchi identificativi *Qualità croata* e *Originale croato* chiamato ZNAKOVI. Il marchio *Qualità croata* viene rilasciato a produttori o fornitori che operano in territorio croato per testimoniare l'alta qualità del prodotto. Il logo *Originale croato*, attribuito a tutti i prodotti il cui concept è nato in Croazia a seguito di un lavoro di ricerca e sviluppo intende rappresentare una garanzia sulla provenienza del bene. I due marchi sono di proprietà intellettuale della stessa Camera di Commercio e garantiscono una tutela elevata in quanto conformi alla classe 43 della Classificazione di Nizza, rilasciata per i servizi resi da persone o enti il cui scopo è preparare alimenti o bevande per il consumo, nonché per le attività recettizie che operano non solo nel settore turistico. I marchi di qualità HGK sono tutelati sul mercato europeo in conformità con l'Accordo di Madrid e il Protocollo dell'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI). La piattaforma è disponibile sia in lingua croata che in inglese ed è di facile utilizzo. Una volta raccolti i dati richiesti, si compila un modello scaricabile dal sito e lo si inoltra al link di riferimento insieme alla documentazione necessaria. Le domande sono valutate da una commissione che verifica il rispetto dei requisiti di legge e garantisce gli alti standard del prodotto certificandone non solo la provenienza ma anche il processo di produzione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Transitio: per preparare il futuro dell'azienda

Transitio è un servizio di coaching messo a disposizione delle aziende da Voka, la rete fiamminga formata dalle 8 Camere di Commercio regionali e dall'Associazione Economica Fiamminga. Il programma si rivolge ai dirigenti che intendono acquisire le competenze in vista di una possibile cessione aziendale. Il valore di un'impresa, soprattutto in previsione di una imminente vendita, è influenzato da diversi fattori, per tale motivo è necessario comprendere l'incidenza di questi elementi e garantire una continuità all'attività d'impresa. Lo scopo principale di *Transitio* è quindi preparare l'azienda al nuovo assetto strutturale e/o produttivo attraverso l'insegnamento delle dinamiche e delle possibilità di fusione e acquisizione e quindi permettendo ai partecipanti di prendere decisioni strategiche che rappresentino le scelte con il maggiore indice di profitto. Il programma si articola in nove sessioni: ad un primo incontro introduttivo seguono dei moduli ad hoc che affrontano i temi relativi alle acquisizioni aziendali, dalla fase preparatoria alla valutazione, dalla pianificazione strategica all'analisi del proprio settore di mercato, dagli aspetti giuridici e finanziari al processo di trasferimento stesso, dalle previsioni sulle opportunità future per azienda e venditore fino agli aspetti emotivi legati ai processi di transizione, compresa la gestione del personale. I partecipanti, fino a un massimo di 12 membri per gruppo, vengono affiancati da mentori esperti che li accompagnano lungo tutta la durata della fase di transizione. Il programma è a pagamento ma sono previste agevolazioni economiche per gli affiliati alla Camera di Commercio fiamminga.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

voka

La cooperazione fra sistemi camerali europei nel 2019

EUROCHAMBRES accende i motori in vista dell'organizzazione dei due eventi di alto profilo per il 2019, diversi per caratteristiche ma uniti dal comune denominatore del potenziamento della collaborazione fra le Camere di Commercio dei territori. La prima riunione del Gruppo di lavoro ad hoc ha stabilito, infatti, un'unica *narrativa* fra *Connecting European Chambers* (fine giugno a Bruxelles) e l'*European Economic Forum* (8 ottobre a Roma): mentre il focus del primo, come di consueto, verterà sulla cooperazione dei sistemi camerali in materia di progettualità europee, il secondo ne approfondirà servizi e migliori pratiche, cercando di stabilire priorità e piste di lavoro comuni e riservando particolare attenzione al futuro delle Camere. Interessante anche la calendarizzazione dei due meeting: se il CEC si svolgerà un mese dopo le elezioni europee, con un quadro politico ancora da definire e le istituzioni in piena preparazione al prossimo periodo di programmazione 2021-2027, l'EEF si terrà in un momento di maggiore chiarezza, con il nuovo Parlamento ormai operativo e la Commissione europea ai nastri di partenza. L'idea di connettere i due eventi deriva, in gran parte, dalla riflessione di EUROCHAMBRES su una nuova metodologia di lavoro, basata sulla realizzazione di un Piano d'Azione concordato sulla base delle attività di *Focus Groups* settoriali e sul lancio di una piattaforma digitale interna, trasparente e di facile utilizzo, capace di mettere a fattor comune le azioni condivise delle *Communities of Interest* tematiche di prossima creazione. Mosaico Europa darà conto degli sviluppi organizzativi dei due incontri.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EUROCHAMBRES

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Mobilità lavorativa in Europa: pubblicato il rapporto 2018

La Commissione europea ha recentemente pubblicato l'annuale report sulla mobilità lavorativa in Europa – *Annual Report on Intra-EU Labour Mobility* – che include le informazioni aggiornate sulle ultime tendenze nei paesi dell'UE e dell'EFTA. Il rapporto, a differenza delle altre relazioni, fornisce sia indicazioni quantitative chiave per garantire una migliore attuazione delle iniziative a sostegno del diritto dei lavoratori alla libera circolazione, che informazioni sulla struttura occupazionale, sui dati anagrafici e sui tassi di occupazione. Gli ultimi dati dimostrano come l'importante crescita della mobilità registrata nel 2015 e nel 2016 abbia leggermente rallentato nell'ultimo biennio (sebbene sia comunque in aumento). Per quanto riguarda le cifre italiane, non sono stati rilevati settori di carenza di manodopera con una quota di "emigranti" inferiore alla media. Le percentuali massime di italiani che lavorano in altri Paesi dell'UE-28 risaltano in ambiti legati alle attività professionali, al management ed all'aspetto commerciale delle vendite. Rispetto al passato, la percentuale di lavoratori italiani attivi in un altro Paese dell'UE è aumentata notevolmente rispetto alle competenze, siano esse basate su studi superiori, artigianali e tecniche. Infine, rapportando i *movers* italiani all'estero rispetto agli occupati in Italia, i dati evidenziano il maggior coinvolgimento del settore della ristorazione e alberghiero.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu

Come prepararsi alla Brexit: una Guida doganale per le imprese

L'eventualità di un'uscita senza accordo del Regno Unito dall'UE il 29 marzo prossimo si sta facendo man mano più concreta. Per arginare le pesanti conseguenze di tale evenienza, la Commissione europea ha intensificato l'attività informativa nel settore delle dogane e delle imposte per sensibilizzare le imprese dell'UE nell'ipotesi, appunto, di un *no-deal*. Scopo di tale campagna, avviata il 18 febbraio scorso, è integrare le iniziative attuate sul piano nazionale per informare gli operatori economici dell'Unione, contribuendo a coinvolgere le imprese interessate negli Stati membri dell'UE a 27. In particolare, nella sua "*Guida doganale per le imprese*" la Commissione raccomanda *in primis* agli imprenditori europei di valutare se dispongono delle risorse tecniche e umane necessarie per adempiere alle procedure e alle normative doganali; consiglia poi alle imprese di procurarsi le varie autorizzazioni e registrazioni doganali che le agevoleranno nell'attività commerciale nei casi in cui il Regno Unito dovesse rientrare nella loro catena di approvvigionamento; infine, suggerisce di interpellare l'Autorità doganale nazionale, le Camere di Commercio di appartenenza o l'Associazione di settore per verificare se siano opportuni ulteriori preparativi. Oltre a ciò, le parti interessate da questa problematica potranno consultare una nutrita documentazione che comprende, per informazioni tecniche più dettagliate, "avvisi sui preparativi" su un'ampia gamma di argomenti, una semplice check-list in 5 punti che riepiloga i provvedimenti da adottare e una scheda informativa sulle *Sette cose che le imprese dell'UE-27 devono sapere per prepararsi alla Brexit*.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

On line il Cruscotto informativo Sisprint

Il Cruscotto informativo, messo a punto da Unioncamere e Agenzia per la Coesione Territoriale nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. (Sistema Integrato di Supporto alla PRogettazione degli INterventi Territoriali), è una piattaforma digitale che permette di navigare tra dati e di consultare, esplorare e monitorare i fenomeni economico produttivi, rendendo possibile l'aggiornamento continuo sulle tendenze del sistema imprenditoriale e sulle dinamiche territoriali.

Tale strumento permette ai decisori istituzionali - abilitati dall'Agenzia per la Coesione - di fruire del patrimonio informativo del Registro delle Imprese delle Camere di commercio, opportunamente valorizzato attraverso un'originale azione di sistematizzazione e di integrazione con altre fonti statistiche.

Il cruscotto, alla cui realizzazione hanno contribuito InfoCamere e Si.Camera, contiene l'andamento in serie storica di circa 100 indicatori statistici - su scala regionale, provinciale e comunale - correlati ai temi dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 e agli Obiettivi della programmazione ed è in grado di costruire grafici e tabelle ad hoc per ogni singola interrogazione, consentendo il confronto tra territori.

Centralità della dimensione territoriale; integrazione di diverse fonti statistiche; adozione di scale territoriali sovracomunali (aree interne e aree di crisi per esempio); modalità innovative di analisi e presentazione dei risultati sono le peculiarità di questo originale strumento di informazione statistica aggiornato in tempo reale sui fenomeni economici dei territori italiani.

Con il cruscotto, il Progetto S.I.S.PR.IN.T. - finanziato dal PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 e di cui Unioncamere è il beneficiario - persegue l'obiettivo di rafforzare la capacità della Pa di programmare azioni di sviluppo coerenti con i fabbisogni delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività.

m.labia@sicamera.camcom.it

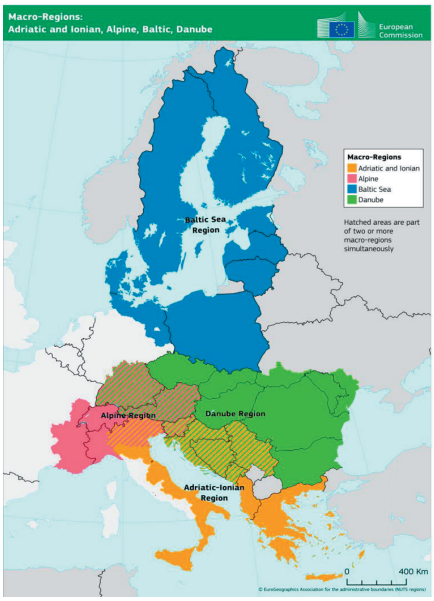
PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

L'Italian Strategic Group di ECN

Il 24 gennaio 2019 è stato costituito l'*Italian Strategic Group* all'interno del network europeo *European Crowdfunding Network* (ECN). I membri fondatori, rappresentanti del Comitato di Coordinamento, sono Unioncamere Lombardia, Fondazione Fenice Green Energy Park, ASTER e Osborne Clark. Il Comitato Direttivo è presieduto da UCL, che sarà il Chairman fino a giugno 2021. Sono stati costituiti 4 tavoli di lavoro, coordinati ciascuno da un fondatore. Il primo si occuperà di creare uno schema di formazione certificato, organizzato su 4 moduli (base, advanced, PRO Campaign Manager, PRO Platform Manager). È previsto il coinvolgimento delle piattaforme, per includere i loro bisogni di competenze e per creare un sistema di Job placement, in grado di mettere in contatto risorse qualificate e offerte di lavoro. Il secondo (coordinato da UCL) vorrebbe realizzare uno studio di fattibilità per la creazione di un Fondo di garanzia a favore delle piattaforme di crowdfunding. Con un effetto leva, il fondo aumenterebbe la fiducia degli investitori privati e, di conseguenza, il numero di progetti finanziati, con un grande impatto sull'economia reale. Il terzo tavolo studierà la possibilità di combinare il crowdfunding con l'utilizzo di Fondi europei a gestione sia diretta sia indiretta (Fondi Strutturali), partendo da alcune esperienze pilota. L'ultimo tavolo di lavoro invece analizzerà il quadro legislativo, sia a livello italiano, sia a livello europeo. Nei prossimi mesi verranno coinvolti diversi attori del settore, oltre a numerose istituzioni. Tra questi vari soggetti lombardi, alcune Regioni, varie Università, alcune Banche e Fondazioni e altri quali Studi legali e Agenzie di sviluppo, oltre ovviamente alle Piattaforme stesse. In ottobre si terrà a Milano l'evento annuale della rete europea. La prima giornata sarà dedicata al neonato Italian Strategic Group, mentre il focus delle altre due sarà sul network.

ludovico.monforte@lom.camcom.it



Strategie Macroregionali: focus sui progressi attuali e futuri

Recente la pubblicazione, da parte della Commissione, del secondo report sull'implementazione delle quattro strategie macroregionali europee: Baltica (EUSBSR), Danubiana (EUSDR), Adriatico Ionica (EUSAIR) e Alpina (EUSALP). Il documento si concentra innanzitutto sui miglioramenti registrati, affrontando i temi trasversali, quali le politiche e la programmazione, la capacità amministrativa, la governance, il monitoraggio, l'accesso ai finanziamenti e la comunicazione, segnalando inoltre i progressi raggiunti a livello di priorità tematiche (ambiente, cambiamento climatico, ricerca e sviluppo, innovazione). In secondo luogo, il rapporto fornisce raccomandazioni sulle principali azioni da intraprendere per il futuro, da eseguire, per l'Esecutivo europeo, in costante coordinamento: una valutazione più approfondita della situazione a livello settoriale da parte dei coordinatori tematici a beneficio dei responsabili nazionali, una governance più stabile grazie al rafforzamento delle sinergie fra attori regionali e locali, la revisione dei Piani d'Azione delle Strategie Baltica e Danubiana, che potrebbe rappresentare il punto di partenza per l'individuazione di assi prioritari dotati di valore aggiunto europeo di maggior qualità, in grado quindi di mobilitare finanziamenti su scala europea e nazionale, il potenziamento della connessione fra coordinatori nazionali e le autorità di gestione per beneficiare al meglio delle opportunità di finanziamento a valere nel periodo di programmazione 2021-2027. Nell'ambito di EUSAIR merita una segnalazione, infine, il progetto Adrion5Senses, che si propone di costituire un marchio comune nell'area adriatico – ionica e di promuoverlo nei mercati mondiali.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Paesi candidati all'accesso nell'UE: uno sguardo attento

Nell'ambito dello Strumento di Pre-Adesione (IPA), l'Unione Europea monitora costantemente la situazione economica dei paesi candidati (ufficiali e potenziali). A questo scopo, la Commissione ha pubblicato un nuovo Report che offre una panoramica dettagliata sulla Turchia e i Balcani Occidentali (comprendenti Albania, Bosnia-Erzegovina, FYROM, Kosovo, Montenegro, Serbia), relativo al quarto trimestre del 2018. Nella sua sinteticità, il documento presenta una fotografia di molti settori – tra cui produzione industriale, occupazione, settore finanziario – e concentra la propria analisi sullo stato dell'economia reale, sul commercio internazionale e sull'andamento delle politiche di bilancio. Dall'analisi emerge che negli Stati balcanici, i cui dati sono illustrati sia in forma individuale sia aggregata, la crescita del PIL sta gradualmente rallentando ma l'economia continua a beneficiare di un elevato livello dei consumi e della riduzione dei crediti deteriorati. Anche se il livello del debito pubblico resta a livelli generalmente molto alti (toccando il 67.1% in Albania), quasi tutti i Paesi proseguono nella riduzione del deficit mentre gli investimenti stranieri si dimostrano fondamentali per la stabilizzazione economica della regione. La Turchia, d'altro canto, mostra una situazione più complessa sulla quale pesa il diverso contesto politico e la relativa instabilità finanziaria. Tutti i dati, infatti, indicano una decisiva frenata imputabile principalmente alla continuativa svalutazione della lira. Se la produzione industriale e la crescita dell'occupazione hanno rallentato, l'inflazione e il debito pubblico turchi sono aumentati in modo significativo, raggiungendo rispettivamente il 22.4% e il 32.6%, con conseguenti contraccolpi anche nel settore finanziario e del credito.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Camera di Commercio Cremona

L'esperienza della CCIAA di Cremona nel progetto URBANWINS

Nell'ambito del programma Horizon 2020, finanziato dall'Unione Europea, la Camera di Commercio di Cremona è partner del progetto *UrbanWins*, che ha preso il via nel mese di giugno 2016 e che terminerà a metà 2019.

Il progetto mira a sviluppare e testare metodi per la creazione e l'implementazione di Piani Strategici innovativi e sostenibili per la prevenzione e gestione dei rifiuti in vari contesti urbani, basati sulla conoscenza approfondita dei dati sociali e dei flussi di energia e materia connessi alle attività sociali ed economiche delle singole città coinvolte. Obiettivo finale è sviluppare soluzioni adatte alle diverse realtà urbane, replicabili in scala su tutto il territorio europeo.

Coordinato dal Comune di Cremona, il Consorzio progettuale coinvolge 27 soggetti, provenienti da 7 diversi paesi europei, e costituisce una singolare combinazione di università ed enti di ricerca, amministrazioni pubbliche, centri tecnologici, associazioni professionali e commerciali, imprese del settore, società esperte di partecipazione e comunicazione. Fra gli altri partner italiani si annoverano il Comune di Torino, la Città Metropolitana di Roma Capitale, ISTAT e IUAV.

Il punto di forza dell'esperienza progettuale che ha coinvolto la Camera di Cremona risiede nell'approccio innovativo, inter-disciplinare e partecipativo, atto a favorire il progresso verso schemi di produzione e consumo più sostenibili, in un'ottica di economia circolare. Il partenariato eterogeneo, infatti, mira a garantire che i progressi nel campo del metabolismo urbano e delle strategie di gestione dei rifiuti siano direttamente collegati al coinvolgimento degli stakeholders e all'apprendimento reciproco e contribuisca al conseguimento di obiettivi di efficienza delle risorse e di gestione dei rifiuti. Tale approccio ha visto la sperimentazione di azioni pilota in 8 città (Cremona, Torino, Pomezia, Albano Laziale, Sabadell e Manresa, in Spagna, Leiria in Portogallo e Bucarest in Romania). La Camera di Cremona è stata partner attivo nella gestione di tali pilota, definite attraverso un percorso di partecipazione che ha coinvolto i diversi portatori di interesse della città, opportunamente individuati nell'ambito delle attività preliminari del progetto. Gli stakeholders locali hanno preso parte a 7 incontri, definiti "Agorà", da giugno 2017 ad aprile 2018, configurati come veri e propri spazi di confronto e costruzione partecipata dove gli attori coinvolti nel percorso di UrbanWins hanno potuto scambiare idee, apprendere metodologie di studio, individuare soluzioni su temi rilevanti del progetto. Tali Agorà hanno consentito di individuare priorità di intervento, obiettivi da raggiungere ed hanno proposto una serie di azioni, valutate attraverso specifici modelli di analisi (DPSIR e SWOT) e selezionate mediante voto per una fase finale di sperimentazione. In particolare, le azioni selezionate riguardano le seguenti tematiche:

- tariffazione puntuale del servizio di raccolta rifiuti;
- last minute market: favorire il recupero e la donazione di eccedenze alimentari e prodotti in scadenza;
- iniziative per migliorare gli stili di vita dei cittadini per attivare principi di economia circolare e creare una comunità di consumatori consapevoli;
- valorizzazione per uso alimentare di materiali derivanti dalla lavorazione di frutta, verdura e rifiuti vegetali;
- gestione della produzione e rivalutazione dei materiali di scarto prodotti nei cantieri agricoli.

In questo percorso partecipativo, beneficiando del proprio ruolo istituzionale di rappresentanza degli attori economici e mettendo a frutto il network di relazioni con soggetti pubblici e privati locali, la Camera ha contribuito a gestire alcune criticità derivanti da istanze provenienti da stakeholders diversi, talvolta conflittuali.

Tuttora in corso, la sperimentazione è mirata a testare l'efficacia di proposte pratiche che possano contribuire ad una gestione innovativa dei rifiuti e, più in generale, dei flussi di materia ed energia, garantendo un supporto ampio e trasversale da parte di tutti gli stakeholders coinvolti.

Il prossimo 4 aprile, presso GreenBizz – Bruxelles, si terrà la conferenza finale del progetto (evento aperto al pubblico) dal titolo "The city as a living organism, understanding its metabolism to reduce its resource consumption".

Per ulteriori informazioni si prega di contattare il Dott. Matteo Donelli.
donelli@cr.camcom.it

Follow us on Twitter:
@UrbanWINS

Newsletter:
https://www.urbanwins.eu/newsletter/

URBAN WINS Waste Resources Innovation

mosaicoEUROPA
Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 11 N. 2

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale civile di Roma n. 330/2003 del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, competenze e occupazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSÌ
Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Amministrazione e Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu